

Su dieci in cerca di lavoro otto hanno meno di 29 anni

ROMA — Mettersi in proprio sta diventando un'alternativa diffusa tra quei giovani che non riescono a trovare lavoro né attraverso il collocamento né tramite vie dirette, queste ultime sempre più fruttuose. Un'analisi compiuta dalla CGIL — sulla base degli ultimi dati ISFOL — rileva che più di 90 giovani su 100 arrivano a varcare la soglia di un ufficio o di una fabbrica grazie alla famiglia e al suo sistema di relazioni sociali: vale a dire, il notevole del partito al governo, il parroco, il capo dell'ufficio del personale contattato tramite qualche amico, l'artigiano e il commerciante che hanno bottega sotto casa e chissà quale altro espediente. Ma chi trova lavoro è pur sempre un fortunato. La disoccupazione giovanile, infatti, continua a crescere in Italia a un ritmo di 50 mila unità annue. Dal '77 all'81 — sottolinea la CGIL — la popolazione complessiva occupata è aumentata di circa 680 mila unità, ma di questi posti di lavoro solo 103 mila sono stati occupati dai giovani. Il fenomeno sta assumendo proporzioni drammatiche, dato che la fascia di età tra i 14 e i 29 anni rappresenta ormai il 22,2% del totale delle persone disoccupate (quasi 2 milioni, secondo gli ultimi dati dell'Isfol) contro una media dell'8,7% nel 1980.

Ogni anno 50mila in più, cresce così l'esercito dei giovani disoccupati

per i maschi; stazionarie, invece, le quote di occupazione per chi è tra i 25-29 anni, anche qui — però — a scapito delle donne che pure hanno aumentato sensibilmente in questi anni la domanda di ingresso, in condizioni di parità, nel mercato del lavoro. Dentro queste cifre è compreso il fenomeno rilevante, sociale ma anche psicologico e comportamentale. L'insoddisfazione dei giovani nei confronti delle strutture del mercato del lavoro — spiega sempre più diffusamente — è rilevante al punto da tradursi per la prima volta nella prevalenza della domanda di lavoro autonomo rispetto a quella dipendente. Si spiega con il fatto che i ragazzi e le ragazze nelle piazze delle grandi città (e, proprio all'ingresso dell'ufficio di collocamento, come accade a Roma) indaffarati a fabbricare collanine e monili vada da vendere a turisti e pensionati: «Mille lire per un bel regalino». Il capitale di partenza, che si procura certo dietro l'angolo, non è certo dietro l'angolo. L'insoddisfazione è aggra-

vata dal fatto che il primo lavoro offerto è nella grande parte dei casi di qualifica inferiore alle attese e in seguito al titolo di studio posseduto dal giovane che si affaccia sul mercato del lavoro. Anche per questo un numero sempre maggiore di giovani decide di proseguire gli studi oltre la secondaria superiore e cerca subito lavoro. Fra i giovani in cerca di occupazione aumentano — afferma lo studio della CGIL — coloro in possesso di diploma (dal 23,1% del 1979 al 29,9% del 1981), mentre i laureati calano dal 4,1% al 3,2% nello stesso triennio. Il disagio è accentuato nel Mezzogiorno, dove il 70% dei disoccupati ha un titolo di studio (poco meno del 4%, una laurea, il 30%, un diploma superiore, il 35%, il diploma di scuola media). Se la disoccupazione giovanile è in aumento in un po' in tutta Italia (anche nel triangolo industriale del Piemonte, Lombardia e Liguria sono in 24 mila a cercare lavoro, in un mercato che si restringe), alcuni possono essere usati già oggi se solo l'esecutivo si decidesse a farlo.

Un esempio? Quello del collocamento nel Salernitano, sottratto dopo una lunga battaglia sindacale alla loggia massonica della camorra, con ben 13 mila assunzioni stagionali: nelle industrie conserviere avvenute, per la prima volta, con i crismi della regolarità. «Ma vincere una battaglia — a vincere l'espansione della CGIL — non significa concludere la guerra, anzi. Ed è alla prova dell'intera campagna di lavoro — del pomodoro che chiamiamo oggi tutti i poteri pubblici. L'esperienza insegna (è il caso della delibera della Regione Campania che prevede l'assunzione negli enti locali per le qualifiche medio-basse attraverso il collocamento, degli stessi accordi per la formazione professionale nelle aree terremotate da ricostruire ed anche di alcune misure contro il caporalato in Puglia) che senza una vigilanza attenta e dei provvedimenti organici restano vanchi enormi al sottogoverno. «Quello della riforma, allora, è un appuntamento decisivo, anche per regolare una volta per tutte i poteri delle rappresentanze nel governo del mercato del lavoro, dal collocamento alla mobilità. E in questo vuoto — commenta Annalora Geirola — che si inverte il ruolo dei pretori milanesi che, di lì delle questioni giuridiche, non tengono conto di quella sia la vera alternativa alla contrattazione collettiva: il totale arbitrio del padronato nell'assumere e nel licenziare».

«Sono proprio le grandi questioni sociali — giovani, studi, mobilità — che compongono questa complessa realtà del mercato del lavoro — commenta Annalora Geirola, della segreteria nazionale della CGIL — a imporre l'urgenza della riforma del collocamento. Negli stessi giorni i dirigenti sindacali hanno chiesto a Spadolini di introdurre nel programma del nuovo governo misure concrete per sciogliere un tale nodo. «Infatti, il collocamento — dice la compagna Geirola — è politico, e lo dimostrano da un canto l'intero iter della legge in Parlamento e, dall'altro, le reticenze del governo nei confronti della sperimentazione. Eppure gli strumenti per spezzare la routine burocratica sono stati individuati, alcuni possono essere usati già oggi se solo l'esecutivo si decidesse a farlo».

Pasquale Cascella

Nuova udienza e nuovo rinvio del tribunale di Milano

Ambrosiano: il PM chiede lo stato di insolvenza

Altre 24 ore per presentare memorie supplementari - Il vecchio consiglio di amministrazione insiste: «tutto andava bene» - Misteriosa offerta di 450 miliardi



MILANO — I tre commissari liquidatori (da sinistra a destra) Martinelli, Spreafico e Gerini

MILANO — Anche la seconda udienza per discutere sulla solvibilità del vecchio Banco Ambrosiano si è esaurita senza concludere la vicenda: sul tavolo dei giudici si sono accumulate altre memorie nelle quali i rappresentanti del vecchio consiglio di amministrazione, si sforzano di dimostrare come insolvenza non ci sia, non ci sia mai stata, non sia possibile parlarne. Di Romanet si ricorderà forse che nel maggio '80 venne condannato a quattro anni (due condonati) per la truffa della ricostruzione del Vajont. Meno nota la vicenda giudiziaria di Savoldi, il quale sulla un processo concluso con un'assoluzione in appello sotto un'accusa di estorsione. Intorno alla metà degli anni '70 — questa l'imputazione — gli avrebbe ricartato un altro banchiere con la quale il Romanet presta la qualifica di creditore con la quale il Romanet presta la qualifica di creditore, ma se ne era avvalso per finanziare la campagna elettorale di Agostino Frau, deputato dc, questi aveva sollevato il suo caso con un'interpellanza

parlamentare. De Luca ripartì in Svizzera, a buon conto, e di lì fece partire la denuncia. Ora Savoldi, in rappresentanza di Romanet e altri, ha tentato addirittura di far sospendere il giudizio in corso sull'Ambrosiano con un ricorso presso la Corte di Cassazione nel quale si sostiene la non competenza giurisdizionale del Tribunale milanese a pronunciarsi sulla questione. A suo giudizio, la notifica ai giudici del deposito del ricorso avrebbe dovuto avere l'effetto di una sospensione immediata dell'udienza, in attesa della decisione della Suprema Corte. Il presidente Lo Cascio non deve aver attribuito all'atto lo stesso valore, visto che ha continuato a condurre l'udienza. Pare che la qualifica di creditore con la quale il Romanet presta la qualifica di creditore, ma se ne era avvalso per finanziare la campagna elettorale di Agostino Frau, deputato dc, questi aveva sollevato il suo caso con un'interpellanza

Per parte sua, Romanet ha ripreso, parlando con i giornalisti, l'avventurosa proposta lanciata in occasione della prima udienza: c'è un gruppo di azionisti, piccoli e grandi — aveva fatto sapere — disposti a mettere sul tavolo 200 miliardi. Ieri mattina la cifra era inaspettatamente cresciuta fino a 450: abbastanza, secondo i Romanet, per estromettere dal Nuovo Banco il pool delle sette banche. In alternativa, gli aspiranti azionisti potrebbero acquisire la Centrale, oppure il 47 per cento del pacchetto azionario (il resto è diviso tra i giudici, neanche un nome dietro queste sbalordite proposte. Ma la cosa anche più curiosa è che su questo programma di intervento nessuna parola è stata finora pronunciata né davanti ai commissari straordinari, né ora, davanti ai giudici del tribunale che deve decidere sulla liquidazione.

Paola Boccardo

Nella Consob tutti concordi con le dimissioni di Rossi

MILANO — In una intervista all'Adn Kronos uno dei quattro commissari della Consob Enzo Maturri ha spiegato i motivi per i quali, pur condividendo l'operato di Guido Rossi e le ragioni che lo hanno indotto alle clamorose dimissioni dalla presidenza della Commissione, non hanno ritenuto opportuno seguirne l'invito. «Tutti i commissari — ha affermato Maturri — hanno condiviso e condiviso l'amarezza (di Rossi) per la carenza normativa, strutturale e funzionale della Consob tuttora esistente. Le dimissioni di tutto la commissione non avrebbe aggiunto niente al valore del gesto attuato dal per-

sonaggio più rappresentativo e avrebbe privato il paese di un servizio che, pure talvolta non conosciuto, non per questo è da ritenere meno essenziale. Maturri ha chiarito che la soluzione della Consob è stata imposta alla presidenza della Commissione, non hanno ritenuto opportuno seguirne l'invito. «Tutti i commissari — ha affermato Maturri — hanno condiviso e condiviso l'amarezza (di Rossi) per la carenza normativa, strutturale e funzionale della Consob tuttora esistente. Le dimissioni di tutto la commissione non avrebbe aggiunto niente al valore del gesto attuato dal per-

salutare o garantire una gestione. La quotazione del Banco di Calvi gli ha imposto la liquidazione della Consob e della assoggettazione ad una valutazione più aperta di un titolo che da tempo presentava tutti i requisiti per affrontare il mercato ufficiale: mercato che dimostrò subito le sue perplessità facendo perdere colpi al titolo rispetto alle quotazioni raggiunte nel mercato ristretto. Maturri ha escluso ulteriori polemiche interferenziali tra Consob e Bankitalia: «Ognuna per le proprie competenze assolve i compiti che le sono stati assegnati, anche se nel caso di insolvenza bancaria l'attuale ordinamento consente di definire il risparmio azionario a quello bancario». Questa annotazione — insieme alla lamentata esclusione della Consob dalle decisioni circa le sorti dell'Ambrosiano assunte dal Cir (comitato per i crediti) e dal pool di sette banche — ha rappresentato l'unica polemica sulle dichiarazioni di Maturri.

Riuniti i piccoli azionisti

COMO — Un gruppo di piccoli azionisti dell'Ambrosiano si sono riuniti a Sanremo per decidere le iniziative da assumere a tutela dei loro diritti. Alla presenza di oltre 80 azionisti portatori di circa 200.000 azioni l'avv. Giuseppe Botta di Como (che rappresenta il comitato di piccoli azionisti della zona comasca, portatori a suo avviso di un pacchetto rappresentante il 4% del Banco) ha detto che «sarebbe pericoloso farsi prendere dal panico con azioni emotive che po-

trebbero essere controproducenti. Secondo l'avv. Botta «nei confronti della nuova società i vecchi azionisti non possono accampare dei diritti, vi è solo l'aspettativa che venga riconosciuta la loro inesistibilità nella vita del Banco». «Occorre perciò — ha proseguito Botta — attendere con calma i prossimi sviluppi e solo nell'ipotesi che nulla vanga riconosciuto ai vecchi azionisti, ci si potrà muovere anche con la solidarietà di altri a noi vicini». Una nuova riunione è prevista per settembre a Sanremo.

Due giovani nel Materano

Tornavano dal concerto: feriti a posto di blocco

Del nostro corrispondente POTENZA — I carabinieri hanno sparato ad un posto di blocco in un'autostrada di Materano un gruppo di giovani che rientravano dal concerto di Turis, dopo una rapina consumata ai danni di una gioielleria ed hanno ferito due ragazzi scambiandoli per i repinatori. Giovanni Castellucci, 19 anni, è ricoverato in gravi condizioni nel reparto rianimazione dell'ospedale di Materano. Il medico di guardia di Turis, la raffica di mitra ha lesi organi vitali, il ferito, i reni, provocando inoltre ferite multiple. L'altro giovane, Marcello Violante, 18 anni, è stato operato all'ospedale di Carbonara, una frazione di Bari. I medici hanno estratto una pallottola dal gluteo sinistro. La meccanica del grave epi-

liverio, un elicottero di 20 anni di Polico, da parte dei carabinieri del centro jonio ed indicato come l'uomo con la pistola che ha minacciato, insieme con due donne, pare già identificate e ricercate attentamente, la proprietaria della gioielleria di Turis, Maddalena D'Alessandro di 52 anni (la rapina avrebbe fruttato 70 milioni in oggetti d'oro). La sorella di Marcello Violante, il giovane alla guida della «Dyane» verde bloccata dai carabinieri, ci riferisce la versione raccontata dal fratello. I giovani si sono fermati appena qualche metro dopo l'alt intimato al posto di blocco di Turis. A questo punto — racconta la ragazza — qualcosa ha insospedito i carabinieri. In paese si era diffusa la voce che il Violante, appena diciottenne, non avesse la patente e che quindi avrebbe tirato dritto di fronte al posto di blocco. E la sorella a smentire la circostanza ricordando che «Marcello ha consegnato la patente sia pure da pochi mesi».

Arturo Giglio

La miseria del «terzo mondo» nei dibattiti e nelle mostre al meeting dell'Amicizia

I «nuovi cattolici» a Rimini: una scure che tagli la radice del sottosviluppo

Un diverso ordine internazionale - Dalle «favelas» un nuovo umanesimo - Polemiche messe a punto

Nostro servizio RIMINI — Gli occhi grandi e profondi di un bambino sembrano specchiare il mondo dietro un grappolo di povere cose: vecchi rovesciati, lamiere ondulate, frammenti indefinibili, panni stesi. Sono le «favelas» brasiliane, i quartieri suburbani fatti di baracche ammonticchiate lungo pendii o direttamente all'ombra dei grattacieli. Come le «barriadas» e le «bidonvilles», esprimono fisicamente un ordine economico internazionale inique, che produce miseria, abbandono e guerra. I grandi occhi del bambino «favelado» sembrano guardare stupiti il visitatore della mostra, una delle tante che fanno da cornice alla sagra d'agosto dei «nuovi cattolici» di Rimini. Una mostra, il volto dell'uomo, curata dallo scrittore e critico d'arte Mario De Micheli, raccoglie trenta opere di altrettanti artisti di tre generazioni del '900: volti e figure, nudi e coperti, dall'intento di contatto diretto con la realtà. Ma è ancora possibile oggi — chiede De Micheli nella presentazione al catalogo — ritornare a dipingere un ritratto, quant'ora è ritratto dell'uomo e la sua identità vanno perdendo di senso e rifuggendo oscuri?

I ragazzi del «meeting», con la loro unica verità diretta e liscia come un monolite, sono qui a gettare scandagli nel tentativo di scoprire un nuovo umanesimo sotto la crosta della civiltà dei consumi, dei messaggi pubblicitari, degli opinion leader, dei persuasori occulti e palesi. Forse guardando meglio gli occhi del ragazzo «favelado» si potrebbe trovare modo di costruirlo davvero senza «società dell'uomo», privilegiando il confronto sulla concreta possibilità di un reciproco riconoscimento di valori. Delle «favelas» e del mondo cosiddetto Terzo si è parlato ieri al meeting durante una tavola rotonda all'americana (con la gente che rivolge domande),

presenti Andrew Young, sindaco di Atlanta ed ex ambasciatore statunitense all'ONU, Humberto Calderon Berti, ministro per l'Energia e le Miniere del Venezuela, Isao Hosoe, responsabile del centro «Polo Manzu di Tokio». Ma più delle parole ufficiali valgono le immagini dei «favelados». Sono milioni di persone emigrate dalle terre di origine; qualche volta a causa della siccità, più spesso — ricordano i promotori del «meeting» — in seguito a ben orchestrato campagne pubblicitarie volte a creare sacche di manodopera a costo minimo. Così la gente va in città credendo di trovare lavoro e sicurezza; vi trova invece occupazione salutare e fame. I detentori del potere non hanno nessun interesse a sostituire le sterminate distese di baracche con abitazioni decenti. «Eppure ci sono nelle favelas dei caratteri di umanità, dei valori vissuti, dell'uomo di ritorno ad una dignità universale. Che un cattolico

neamente, la soddisfazione dei bisogni umani materiali e immateriali; la crescita di efficacia del sistema produttivo; il conseguimento del fine che si propongono tutti i diversi soggetti sociali, compatibilmente fra loro e con le risorse disponibili». Naturalmente il meeting non vola sempre come l'aerone; la sua esistenza è anche terrena e non priva di polemiche. Una è esplosa ieri dopo che un quotidiano romano aveva annunciato che Comunione e Liberazione ha assunto il controllo dell'«Avvenire», portavoce ufficiale della Conferenza episcopale. L'operazione farebbe parte di un disegno moderato caldeggiato dallo stesso Karol Wojtyla. E vero? «Il quotidiano «Avvenire» — risponde l'Ufficio stampa del meeting — è e resta della chiesa italiana; molto semplicemente è stato affidato a un gruppo di rifondatori, piano che prevede l'allarga-

mento del consiglio di amministrazione. Considerato l'interesse che parte del mondo cattolico ha dimostrato in questi anni per il settore delle comunicazioni (vedi la creazione del settimanale «Il sabato», alcune persone protagoniste di queste attività editoriali, assieme ad altre, sono state chiamate a far parte del Consiglio di amministrazione e quindi a collaborare al programma di rilancio del giornale». Che sia del tutto una smentita non mi sentirei di affermarlo. Ma perché si parla sempre e soltanto di Comunione e Liberazione? Ieri Roberto Formigoni, responsabile nazionale del Movimento Popolare, ha steso personalmente un comunicato per dolersi del fatto che «diversi organi di stampa» attribuiscono a CL l'«a paternità dell'organizzazione del meeting», stupisce questa insistenza su una notizia che non corrisponde minimamente al vero, dal momento che è ormai universalmente noto che il «meeting» viene organizzato dal Movimento Popolare, dall'editoriale Jaca Book, dal settimanale «Il sabato» e dal centro culturale «Il portico del vassoio»: movimenti e organizzazioni completamente autonome, con una precisa identità e che da anni operano e s'impegnano in attività di rilievo per la società italiana. Ma poi, in serata, il «meeting» è tornato a volare nei cieli alti grazie alla «Morte dell'eroe», lettura epiche, nella «Cappella di Cavore», di Omero, Dante, Turidoro, Tasso, Malville e Cervantes, interpretate da Nando Gazzolo, Franco Graziosi, Paola Mannoni, Ettore Toscano. Una serata indimenticabile che ha interrotto i ritmi pagani di una Rimini mondana ormai rarefatta. Anche se l'epica bellezza di Omero, Dante e Cervantes andrebbe forse stemperata nel pensiero di Brecht: «Sventurata la terra che ha bisogno di eroi».

Flavio Michelini

Bimba tolta ai genitori detenuti. Protesta direttore del carcere

VENEZIA — Una decisione presa in via precauzionale, in attesa di conoscere meglio la personalità dei genitori della bambina: così il giudice del tribunale dei minori di Venezia, Giampaolo Fiorio, ha definito il provvedimento da lui firmato che ha sottratto la piccola Tamara Silvia Maccarone, nata il 30 luglio scorso, al padre e alla madre, entrambi reclusi nel carcere di Rovigo. Maria Laura Liberati, 30 anni, e Raffaele Maccarone, di 25, erano stati arrestati il 23 marzo scorso per tentativi di rapina e, successivamente, condannati dal tribunale di Milano a sei anni di reclusione. La bambina era nata nell'ospedale di Rovigo; la madre, tornata in carcere 12 ore dopo il parto, non l'ha mai vista, perché il 17 agosto il tribunale dei minori ha affidato la piccola ad un istituto per l'infanzia di Padova. «Abbiamo chiesto gli atti del processo di Maria Laura Liberati e Raffaele Maccarone — ha detto il giudice Fiorio — per avere un quadro più preci-

so della situazione. Successivamente, come dispone la legge, i genitori saranno ascoltati. Poi, il tribunale deciderà, tenuto conto che la Costituzione prescrive che il bambino, se possibile, resti con la famiglia naturale». Il direttore del carcere di Rovigo ha osservato invece che, se il provvedimento del giudice è corretto dal punto di vista giuridico, «non appare giustificabile da quel punto di vista umano». Il dott. Fiorio ha voluto consultarsi — ha aggiunto il dott. De Luigi — solo sulla base della relazione di un assistente sociale del comune. Per di più la casa circondariale di Rovigo ha una sezione infantile, la più attrezzata d'Italia. La compagna onorevole Lucia Cominato ha visitato la casa di pena per reclusi contro della situazione. «Tutto — ha detto — era pronto per accogliere Tamara Silvia: era stata allestita una cella speciale per la madre e la figlia e, con una cuccia tra guardie e reclusi, era stata comprata la culla».

so della situazione. Successivamente, come dispone la legge, i genitori saranno ascoltati. Poi, il tribunale deciderà, tenuto conto che la Costituzione prescrive che il bambino, se possibile, resti con la famiglia naturale». Il direttore del carcere di Rovigo ha osservato invece che, se il provvedimento del giudice è corretto dal punto di vista giuridico, «non appare giustificabile da quel punto di vista umano». Il dott. Fiorio ha voluto consultarsi — ha aggiunto il dott. De Luigi — solo sulla base della relazione di un assistente sociale del comune. Per di più la casa circondariale di Rovigo ha una sezione infantile, la più attrezzata d'Italia. La compagna onorevole Lucia Cominato ha visitato la casa di pena per reclusi contro della situazione. «Tutto — ha detto — era pronto per accogliere Tamara Silvia: era stata allestita una cella speciale per la madre e la figlia e, con una cuccia tra guardie e reclusi, era stata comprata la culla».

Sottoscrizione: oltre il 60 per cento

Table with columns: Federaz., Somma raccolta, %

Table with columns: Venezia, Trieste, Trento, Piacenza, Como, Gorizia, Viterbo, Savona, Ischia, Alessandria, Biella, Parma, Grosseto, M. Carrara, Livorno, Casigliani, Pavia, Imperia, Taranto, Pisa, Varesi, Teramo, Potenza, Roma, Rimini, La Spezia, Genova, Novara, Fossano, Forlì, Mantova, Brescia, Matera, Pordenone, Palermo, Terni, Pesaro, Ascoli, Savona, Avezzano, Pescara, Padova, Aviano, Bergamo, Roma, Cattianis, Tempio P., Chioggia, Rovigo, Viareggio, Verelli, Brindisi, Bergamo, Catania, Ragusa, Udine, Frosinone, Ancona, Siena, Macerata, Cuneo, Nuoro, Vercelli, Vercelli, Crotone, Messina, Caserta, Vercelli, Salerno, Reggio C., Trapani, Verona, Vicenza, Livorno, Pistoia, Lecce, S. Maria Capua Vetere, Castanzaro, Benevento, Latina, Anagni, Campobasso, Carbonara, Vicenza, Napoli, Belluno, Firenze, Arezzo

Table with columns: Prato, Bar, Cosenza, Campobasso, Varesi, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Trentino A.A., Lombardia, Piemonte, Friuli V.G., Abruzzo, Sardegna, Sicilia, Liguria, Veneto, Umbria, Marche, Lazio, Toscana, Molise, Puglia, Calabria, Campania